



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

DELIBERA N. 80 DEL 15 LUGLIO 2015

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n. 368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'organizzazione del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, contenente il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo di Valutazione della Performance, a norma dell'art. 16, comma 4, del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89";

Visto il D.M. 28 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visti in particolare gli artt. 10. Comma 3, lett. a), 13, 14 e 15 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lettera b) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale dichiara, su proposta della competente Soprintendenza, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche conferito alla Dott.ssa Giorgia Muratori con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli del 9 marzo 2015, registrato dalla Corte dei Conti il 21 aprile 2015 foglio 1614, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del citato DPCM 171/2014;

Vista la nota della Soprintendenza di settore, già ai Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche (SBAP), ora Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio, n. 2922/2015 di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante dell'edificio denominato "Immobile Dionisi - Strada Castagneti, 5" di Ascoli Piceno, di proprietà dei Sigg.ri Danilo Dionisi, Roberta Dionisi e Carla Maria Poggi e meglio identificato nella citata nota di avvio del procedimento;

Vista la nota della SBAP n. 2923/2015, con allegata relazione storico artistica e planimetria catastale;

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 15 luglio 2015, n. 9, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che la proposta della Soprintendenza competente contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute è stata approvata all'unanimità dalla Commissione stessa;

Tutto ciò premesso,

DELIBERA

Art. 1-Il bene indicato nelle premesse e meglio identificato negli atti della Soprintendenza proponente sopra citati è dichiarato di interesse storico-artistico particolarmente importante, ai sensi degli articoli 10, comma 3, lett. a) e 13 del Codice dei Beni Culturali.

Art. 2) L'allegata relazione storico-artistica con planimetria catastale fa parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3) Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene oggetto di vincolo diretto ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; sarà poi trascritto



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.lgl. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Dott.ssa Giorgia Muratori



DELIBERA N. 80 DEL 15.07.2015



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE
ANCONA

RELAZIONE STORICA-ARTISTICA-ARCHITETTONICA

ASCOLI PICENO (AP) – Immobile Dionisi – Strada di Castagneti n. 5.
Immobile censito al: N.C.E.U. fg. 105, p.lle 37-103.

Premessa

Le notizie storiche-artistiche-architettoniche sono state fornite dall'Ing. Massimo Mancini.

a) Collocazione storica e cronologica del bene

L'Immobile Dionisi", oggetto della presente relazione, è un complesso edilizio, sito nel comune di Ascoli Piceno in zona Castagneti al n. 5 ed è di proprietà della famiglia Dionisi.

Il complesso edilizio è costituito da un immobile a forma di L e da una adiacente chiesa intitolata alla Visitazione di Maria SS.ma.

E' censito al N.C.E.U. di Ascoli Piceno al foglio 105, particella 37 sub 4 (appartamento al piano terra, primo, secondo, terzo), sub 5 (garage al piano terra), sub 6 (garage al piano terra), sub 7 (appartamento al piano terra, primo) e particella 103 sub 1 (chiesa).

A nord ed ovest, confina con la strada di penetrazione via Castagneti che separa la proprietà con il 235^o Reggimento Piceno, mentre ad est e sud confina con restante proprietà eredi Dionisi.

L'intero complesso risale, nella sua parte più antica, ad un'epoca anteriore al 1649, anno di costruzione della chiesa attigua, intitolata alla Visitazione di Maria SS.ma", ed in origine, dovette, probabilmente costituire la casa estiva di qualche comunità religiosa o qualche antico convento fuori dalla città.

Nei primi anni del XIX secolo, la proprietà era già della famiglia Dionisi, come risulta dai catasti del gregoriano, la cui stesura dovrebbe risalire al 1820 circa.

In tale epoca, la mappa catastale riporta l'edificio con una sagoma diversa dall'attuale che mostra la primitiva facciata prospiciente la strada (ala nord del fabbricato); tuttavia la trasformazione nella sagoma attuale non dovrebbe oltrepassare la metà dell'Ottocento e questo in base a considerazioni stilistiche ed architettoniche desunte dalle fatture del portone, delle finestre, dell'androne e del cortile.

La chiesa della Visitazione di Maria SS.ma è stata ristrutturata al suo interno nel 1850 con nuovo altare e decorazioni a tempera; sul tetto del campanile a vela recante una campana fatta fondere da Serafino Dionisi nel 1830 dalla fonderia Pasqualini di Montedinove; il piccolo campanile dovrebbe essere coevo.

Dalla metà del secolo XIX, il complesso sembra non aver subito modifiche sostanziali ad eccezione della proprietà circostante, in parte espropriata negli anni 50 del passato secolo, per l'ampliamento dell'attuale confinante 235^o Reggimento Addestramento Reclute Piceno.

c) Collocazione storico-territoriale in senso lato

Verso la fine del secolo XII, Ascoli divenne libero Comune e nel 1242 fu sottomessa a Federico II, ma con la caduta degli Svevi, tornò sotto il dominio dei papi che rispettarono - per un certo tempo - le sue istituzioni e i suoi privilegi. Si apre per il comune di Ascoli un periodo florido: le attività civili ed economiche si sviluppano notevolmente, e sfruttano appieno le concessioni di Federico II.

La città estende il suo dominio fino all'Adriatico e, alle foci del Tronto, apre un attivo porto marittimo, San Benedetto.

Nella seconda metà del Trecento e nel primo trentennio del Quattrocento, il regime comunale di Ascoli viene più volte interrotto da effimere signorie. Dal 1350 al 1356, la città fu dominata da Galeotto Malatesta, signore di Rimini. La ricuperò alla Chiesa il cardinale Alborno, che la infeudò al suo nipote Gomez Alborno.

Sei anni dopo Filippo Tibaldeschi, capo dei ghibellini ascolani, riesce a usurpare il dominio su Ascoli e la tiranneggia per circa un anno. Nel 1406, avendo il pontefice Innocenzo VII investito del governo di Ascoli Ladislao re di Napoli, questi mandò il duca d'Atri a prendere possesso della città. In seguito, Ascoli fu dallo stesso Ladislao infeudata ai Da Carrara di Padova che la governarono fino al 1426, nel quale anno Martino V la risottomise al potere





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

ANCONA

papale; pochi anni dopo Ascoli passa al dominio di Francesco Sforza, che ne affidò il governo al fratello Giovanni. Inviso agli Ascolani per le sue angherie, Giovanni fu sostituito, da un altro parente degli Sforza, Rinaldo da Fogliano.

Nel 1445 Ascoli, seguendo l'esempio di altre città marchigiane, che si erano liberate dalle prepotenze militari sforzesche, insorge anch'essa, uccide il Fogliano e nuovamente si sottomette al papa. Alla fine del Quattrocento, Ascoli subisce la tirannia di Astolfo Guiderocchi, da cui viene liberata nel 1506, da Giulio II. Nel Cinquecento, Ascoli tentò più volte di scuotere il giogo pontificio; e ciò diede occasione a Paolo III e a Pio IV di farvi innalzare solide fortezze e di spogliare la città di alcune terre e castelli. Questa perdita fu un fiero colpo per Ascoli, che veniva così ridotta alle condizioni di un villaggio periferico. I beni furono poi restituiti da Gregorio XIII, al quale il Comune ascolano, in segno di gratitudine, eresse una statua in bronzo, che purtroppo fu distrutta dai Francesi nel 1798. Nei secoli XVII e XVIII, la storia politica ascolana non offre fatti degni di rilievo. Nel 1798-99, Ascoli fu invasa e depredata dall'esercito francese, poi subì gli orrori del brigantaggio, che vi commise violenze inaudite.

Sotto il Governo italico fece parte, insieme con Camerino e Fermo, del Dipartimento del Tronto; ma, dopo il Congresso di Vienna, tornò nuovamente sotto il papa. Per concessione di Pio VII, fu nominata capoluogo di Delegazione.

I moti politici e le guerre per l'indipendenza italiana ebbero forti ripercussioni anche in Ascoli. Il 23 febbraio 1831 Ascoli si solleva contro il papa e crea il suo governo provvisorio. Nel 1848-1849, non pochi cittadini ascolani partecipano alla campagna di Lombardia e all'assedio di Roma. Questo periodo fu anch'esso funestato dalla piaga del brigantaggio, a stento contrastato dalle severe disposizioni della Repubblica romana, dai fortunati combattimenti del generale Roselli e dagli sforzi degli Austriaci. Questi ultimi occupano Ascoli nel giugno 1849 e vi restaurano il dominio pontificio. Nel 1860, dopo la battaglia di Castelfidardo, avvenuta il 19 settembre di quell'anno, e dopo la resa di Ancona, le Marche – e quindi Ascoli Piceno – sono liberate dal potere temporale dei papi e annesse all'Italia unita.

Nel Novecento, sono memorabili le vicende della resistenza ascolana (1943) contro l'occupazione tedesca, che sono valse alla città la Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana.

d) Definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione

Allo stato attuale, in virtù dell'intervento di adeguamento sismico effettuato a seguito del sisma del 26 settembre 1997, l'intero complesso si presenta ristrutturato e comprende un corpo centrale ed un corpo secondario adiacente quello principale: il corpo centrale è composto da tre livelli (piano terra - primo - secondo) e da un sottotetto con annessa una cappella di altezza di circa 5 m, mentre quello secondario ad est è composto da due piani fuori terra (piano terra - primo).

Al piano terra dell'edificio sono ubicati locali di servizio costituiti da cantine, rimesse, fondaci, garage, frantoio e da un pozzo oltre a spazi di disimpegno.

I collegamenti verticali sono garantiti da una scala principale posizionata all'interno del corpo di fabbrica centrale e permette la fruizione di tutti i livelli dell'edificio, nonché da altre tre scale che collegano il piano terra al piano primo; una di queste scale è ubicata all'interno della sagrestia della chiesa.

Le strutture portanti sono realizzate in blocchi di pietra ed hanno uno spessore variabile. Tutti i solai sono costituiti da strutture in legno, tranne due locali del piano terra dove sono presenti delle volte, un locale al piano primo ed uno al piano secondo nel quale ci sono impalcati in c.a. e putrelle metalliche; la copertura è formata da falde inclinate sorrette da una struttura lignea.

La consistenza complessiva dei due corpi di fabbrica è la seguente:

corpo principale: piano terra mq. 460, piano primo mq. 460, piano secondo mq. 306;

corpo secondario: piano terra mq. 158, piano primo mq. 158.

Il corpo centrale è costituito da un pianterreno cui si accede per un vasto androne che immette nel frantoio - stalla - cantina - legnaia.

E' presente anche un pozzo antico di acqua potabile.

Una scala in travertino sale ai due piani superiori adibiti ad abitazioni padronali.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE
ANCONA

Dal lato sud del corpo centrale si distinguono verso est il caseggiato destinato a rimessa e locali accessori al piano terra e ad abitazione della servitù al piano primo; il tutto risalente anch'esso alla ristrutturazione del XIX secolo.

La chiesa, ad aula rettangolare, si presenta con un elegante altare in gessone ascolano, tetto in legno, pareti dipinte a tempera con putti e frasi bibliche.

Le principali informazioni storiche del fabbricato sono state reperite presso Don Elio Nevigari della Curia vescovile di Ascoli Piceno.

e) Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura storico-artistica

Il complesso non risulta essere stato oggetto di studi approfonditi, tuttavia per una maggiore comprensione dell'argomento, della collocazione storica, cronologica e territoriale è utile consultare i fondi archivistici presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno e l'Archivio della curia vescovile di Ascoli Piceno.

g) Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

Stanti le caratteristiche storiche architettoniche e tipologiche, sopra descritte, e la presenza di elementi strutturali preesistenti originari, si ritiene che l' "Immobile Dionisi", Strada di Castagneti n. 5 nel comune di Ascoli Piceno (AP), possieda i requisiti di rilevante interesse storico-architettonico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. N. 42/2004.

Ancona, 29/1/2015

Il Relatore
Dott. Pierluigi Moriconi

Il Responsabile dell'Istruttoria
Arch. Pierluigi Salvati

Visto: Il SOPRINTENDENTE
Arch. Stefano Gizzi

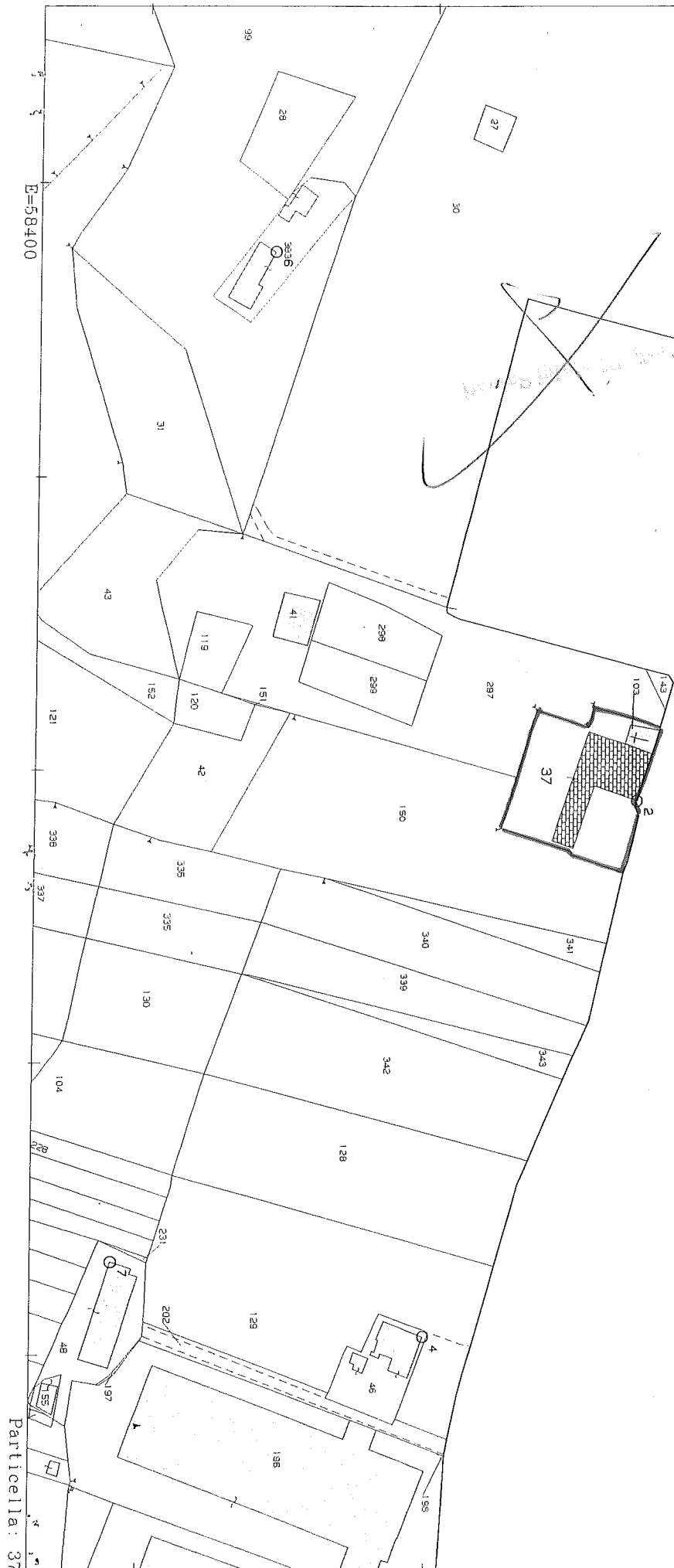
Arch. Biagio De Martinis



Arch. Biagio De Martinis

N=28300

E=58400



Particella: 37